

Candidato Niccolò Frassinelli

Titolo della Tesi: Il cipresso comune nella provincia di Firenze. Prime osservazioni ai fini della stima dell'incremento e della produzione.

Relatore: Prof. Luigi Hermanin – Dip. di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestale - Università degli Studi di Firenze

Correlatore: Dott. Iacopo Battaglini – Unione di Comuni Valdarno e Valdisieva

Introduzione

Il cipresso comune, in Toscana, è stato ampiamente utilizzato nei rimboschimenti di suoli particolarmente poveri. Secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio la maggior parte delle formazioni boscate di cipresso si trovano in Toscana (4.336 ha, 33%). Diversamente da quanto stimato dall'Inventario Nazionale, per l'Inventario Forestale della Regione Toscana le formazioni a cipresso sono 4.960 ha, di cui 2.400 nella provincia di Firenze. Altro motivo che ci ha spinto a effettuare una tesi sulle cipressete è l'alto valore che ha il legname di questa specie. Secondo un'indagine svolta per la tesi il valore medio del legname di cipresso, franco segheria, è di 200 €/m³.

Obiettivi

Scopo della tesi è quello di fare delle prime osservazioni sull'incremento e la produzione che le cipressete hanno. Conoscere quanto velocemente un bosco cresce è indispensabile per fare delle considerazioni sul turno o il periodo di curazione.

Materiali e Metodi

Sono stati analizzati tre diversi popolamenti. Il primo sulle pendici di M. Acuto (M. Morello), coetaneo e puro; il secondo a Poggio la Tortora (Compiobbi), disetaneiforme, comunque puro; il terzo Santa Cristina a Pàncole (vicino a località Ferrone, Comune di Greve in Chianti) disetaneiforme e misto con pino domestico e marittimo. Nel primo popolamento sono state effettuate delle aree di saggio circolari con 20 m di raggio, all'interno delle quali sono stati effettuati i principali rilievi dendrometrici oltre al prelievo di campioni di incremento radiale. Nel secondo popolamento si sono eseguiti gli stessi rilievi su un numero maggiore di aree di saggio di dimensioni più piccole (100 m², 5,64 m di raggio). Nel terzo popolamento sono state effettuate un numero sufficiente di prove relascopiche diametriche, oltre ai rilievi eseguiti anche negli altri popolamenti e il rilievo dello spessore della corteccia delle piante del piano dominante. Nel primo e nel terzo popolamento sono stati misurati i diametri a varie altezze, tramite telerelascopio, di alberi modello del coefficiente di riduzione. Con i dati ottenuti abbiamo calcolato il volume legnoso dei 3 popolamenti. Per il calcolo dell'incremento di volume si è seguito il metodo delle differenze di tariffa. Per fare ciò abbiamo, innanzi tutto, dovuto costruire un sistema di tariffe specifico e poi applicarlo come da metodo.

Risultati

Da un confronto con i punti inventariali dell'IFRT si è notato un possibile errore nella stima della superficie ricoperta da cipressete. Sia dalle distribuzioni di frequenza dei diametri sia dalle curve ipsometriche, dei 2 popolamenti disetaneiformi, si evince una maggiore feracità del popolamento di Santa Cristina. La marcata differenza di fertilità dei popolamenti non viene evidenziata dalle regressioni degli incrementi diametrici. Per il popolamento misto (Santa Cristina), visto il maggior spessore della corteccia per le specie di pino, si evidenzia come la presenza del cipresso in area basimetrica passi dal 50 % ca. (con corteccia) al 60 % ca. (senza corteccia). Per il popolamento di M. Acuto abbiamo registrato una massa legnosa di 270 m³ha⁻¹ ca., mentre l'incremento corrente è di poco inferiore ai 4 m³ha⁻¹y⁻¹. Per il secondo popolamento (Poggio la Tortora) la provvigione stimata è pari a 140 m³ha⁻¹ ca., valore più basso del precedente sia per la differenza di struttura del soprassuolo sia per la minor fertilità della stazione. Anche l'incremento corrente raggiunge valori più bassi: 2,7 m³ha⁻¹y⁻¹ ca. Nel terzo soprassuolo (Santa Cristina) è stata registrata una massa legnosa del solo cipresso di 150 m³ha⁻¹ ca. e un incremento corrente di circa 2,4 m³ha⁻¹y⁻¹.

Conclusioni

Si è mediamente registrato un incremento corrente di circa 3 m³ha⁻¹y⁻¹, quindi inferiore alla media dei boschi alti di tutta Italia (4,1 m³ha⁻¹y⁻¹). Per quanto riguarda le formazioni di cipresso, a livello nazionale, non abbiamo valori specifici da

confrontare. Contrariamente, li troviamo riguardanti la sola Toscana, ma li riteniamo totalmente inesatti ($14 \text{ m}^3 \text{ha}^{-1} \text{y}^{-1}$ non sono realistici per tali formazioni). Se il valore medio di incremento dei nostri popolamenti potesse essere considerato medio di tutti i popolamenti di cipresso della Toscana e se le stime di superficie relative a questa specie fossero reali, avremmo poco meno di 16.000 m^3 di produzione annua regionale. Per i popolamenti di Monte Acuto e di Santa Cristina è stata effettuata una stima speditiva della massa totale commerciabile (toppo di 2,5 m o multipli, diametro minimo in punta di 18 cm). Per quanto riguarda Monte Acuto abbiamo valutato tale massa nel 51 % di quella totale, quindi $140 \text{ m}^3/\text{ha}$ circa, per un valore di circa 28.000 €/ha . Per quanto riguarda invece Santa Cristina la massa commerciale rappresenta il 22 % di quella totale, circa $33 \text{ m}^3/\text{ha}$, per un valore circa uguale a 6.600 €/ha . Per il popolamento di Poggio la Tortora si immagina invece una percentuale di massa commerciale forse pari al 5 % di quella totale, data la mancanza di piante nelle classi diametriche maggiori.